

# Il duello prosegue

Autor(en): **M.C.**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **31 (1959)**

Heft 6

PDF erstellt am: **29.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-245070>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

---

## Il duello prosegue

---

di M. C.

**L**l duello sovietico-statunitense nel settore missilistico prosegue con l'accanimento delle contese d'onore. Si lotta per un primato che esige somme favolose, sforzi titanici, ricerche sfibranti.

A tutti i traguardi è stato finora prima l'Unione sovietica : Satelliti artificiali della terra, razzi cosmici, missili intercontinentali.

Gli Stati Uniti sperano in una clamorosa rivincita. Fasi e date del programma per l'invio d'un uomo nello spazio sono state fissate. Lo ha dichiarato Keit Glennan, direttore del « Nasa », l'ente nazionale americano per l'aeronautica e lo spazio. Glennan ha detto che nei prossimi 14 mesi avranno luogo circa 20 lanci sperimentali in preparazione di tale invio.

Intanto, a Wallops Island, al largo della Virginia, è stato sperimentato l'equipaggiamento di sicurezza del pilota della capsula spaziale americana. La capsula è stata lanciata ad una quota di circa 11 mila metri dai tecnici del « Nasa ». Un portavoce autorizzato ha detto che « l'esperimento è stato coronato da pieno successo » poichè la capsula è stata recuperata da una nave 45 minuti dopo il lancio.

La capsula, che è simile a quella in cui un astronauta verrà lanciato in orbita nel 1961, stando almeno al progetto « Mercury » è scesa nell'Atlantico a circa 5 miglia dal centro sperimentale del « Nasa ». Il funzionamento dei vari accorgimenti studiati per assicurare il ritorno a terra del pilota sano e salvo pare sia stato effettivamente perfetto.

Ma saranno realmente i primi gli americani a riuscire in quest'avventurosa impresa? Nulla permette d'affermarlo. Anzi, l'esperienza recente insegna a dubitarne. I russi, dopo i successi conquistati con gli « sputnik » e i « lunik », hanno un pochino allentato il rigoroso segreto con cui sempre hanno circondato le loro esperienze preliminari in materia. Sono stati costretti ad abbandonare un pò la posizione d'assoluto riserbo dai loro stessi successi. L'opinione pubblica sovietica, appassionatasi con crescente entusiasmo, ha reclamato sempre maggiori particolari e, in parte, li ha ottenuti.

Autorevoli scienziati russi, evidentemente col beneplacito delle autorità, hanno fatto dichiarazioni alla stampa e alla radio. Così, ad esempio, nel numero del 2 novembre della rivista « Aviazione civile », edita a Mosca, l'ingegnere M. Romanov ha assicurato che « i primi uomini verranno lanciati nello spazio a bordo di razzi con ali — ovvero «razzi-plani» — volanti a velocità supersoniche. Il primo volo avverrà prima di quanto si spera, e si può anzi già immaginarlo». E l'ing. Romanov aggiunge che «i successi cosmici realizzati dai sovietici mostrano che la priorità della conquista del cosmo da parte dell'uomo ha poca probabilità d'essere ottenuta dagli americani». Vari giornali sovietici, d'altra parte, hanno dedicato molti articoli negli ultimi tempi all'addestramento dei primi astronauti e ai «razzi-plani» (chiamati, in russo, «raketoplanes»). Descrizioni precise, tuttavia, non sono mai state divulgate.

Il prof. Boris Kukarkin ha assicurato dal canto suo che fra non molto gli scienziati sovietici troveranno il modo di far pervenire sulla terra frammenti di roccia lunare.

Se i russi arriveranno primi anche a questo ambitissimo traguardo del lancio del primo uomo nel cosmo non ci sarà motivo di troppe meraviglie. La loro superiorità nel campo dei propulsori — che sono determinanti nella missilistica — è ormai dimostrata. In America ha suscitato vivo interesse un articolo apparso in un periodico dell'aviazione cecoslovacca. Si afferma in detto articolo che il satellite solare russo — denominato « Meshta » — venne lanciato nello spazio da un razzo il cui primo stadio, da solo, sviluppava una forza propulsiva di 600.000 libbre. Si tratta quindi quasi del quadruplo della forza

generata dallo stadio principale del razzo americano che, più tardi, pose in orbita attorno al sole un satellite molto più piccolo. Tale forza di propulsione è inoltre quasi doppia di quella dell'Atlas, l'unico missile balistico intercontinentale di cui dispongono gli americani e che, in un prossimo futuro, dovrebbe essere dato in dotazione all'esercito.

Il « Meshta » venne lanciato il 2 gennaio scorso con un razzo a tre stadi che collocò il satellite in un'orbita solare della durata presumibile di 15 mesi. Lo stadio finale del razzo pesava 3.238 libbre, comprese 795 libbre di strumenti scientifici.

Il satellite solare americano, il « Pioneer IV », venne lanciato il 3 marzo con un missile a più stadi. Il propellente iniziale era un missile balistico a raggio intermedio — il « Jupiter » — della forza di spinta di 165.000 libbre. Il peso del « Pioneer IV » in orbita è di sole 13 libbre e 40.

Secondo l'articolo del citato periodico cecoslovacco, scritto dall'ing. Pokorny di Praga, il razzo principale del « Meshta » impiegò un « carburante non convenzionale », costituito da carburanti convenzionali con l'aggiunta di composti di boro.

Gli Stati Uniti hanno recentemente stanziato un credito di 240 milioni di dollari per le ricerche di « carburanti non convenzionali » per aerei a reazione, ma contemporaneamente continuano le ricerche e gli studi sui carburanti al boro per missili e per motori di turboeliche.

L'americana « Nasa », in una tavola di lanci spaziali, indicava ipoteticamente la forza totale di lancio di tutti e tre gli stadi del « Meshta » sovietico in 480.000 libbre. L'articolo cecoslovacco, come abbiamo visto, afferma invece che il primo stadio a tre motori produceva, da solo, 600.000 libbre di spinta. Pokorny non ha riferito la forza di spinta del secondo e del terzo stadio. L'ing. Pokorny attribuisce d'altra parte al « Meshta » un sistema direzionale ancora ignoto agli americani.

Il satellite solare sovietico, come quelli americani, avrebbe avuto un sistema di guida incorporato, operante in base ad istruzioni prestabilite; in più, però, sarebbe stato dotato d'un sistema di guida supplementare da terra in grado di fargli cambiar rotta in volo in seguito

agli impulsi di un'onda radio direzionale di grande raggio da poter essere utilizzata affinché venisse mantenuto il contatto radio con il satellite.

Tutto considerato, comunque, non sembra che l'invio d'un uomo nello spazio sia da attendere tanto presto. L'astronomo sovietico Leonid Sedov, membro dell'accademia delle scienze dell'URSS, parlando ad una conferenza stampa tenuta a Washington, ha ultimamente dichiarato che molti esperimenti dovranno ancora essere fatti prima di tentare la grande impresa. L'Unione sovietica dispone sin da oggi dei razzi indispensabili a garantire il successo del lancio d'un uomo negli spazi interplanetari, ma ancora non ha risolto il delicato problema della sicurezza dell'astronautica. Lo stesso Sedov ha per altro detto che l'Unione sovietica, in materia di razzi, non intende, per intanto almeno, studiare mezzi dalla spinta superiore alle 500 tonn.

Si sa invece che in America si lavora attorno ad un «super-razzo», detto di Saturno, che dovrebbe avere una potenza di spinta di 680 tonn. Appare chiaro che per giungere a tanto si dovrà ricorrere all'energia nucleare. Il duello russo - americano pare destinato a varcare i limiti dell'immaginabile.

20. 11. 59

---